

AMUnotizie

Notiziario dell'Associazione
AZIONE PER UN MONDO UNITO
Anno XXIV - N. 2
Aprile-Giugno 2014

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 555/2005 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB - Filiale di Roma



Cara **Europa**, ti scrivo... pag. 3

Burundi, i piccoli miracoli
del microcredito pag. 8

Bilancio AMU 2013 pag. 19

Comunicazioni

Grazie!

Ringraziamo tutti coloro che hanno scelto di partecipare ai nostri progetti con iniziative di gruppo, con doni fatti in occasione di ricorrenze particolari o, semplicemente, privandosi di qualcosa per donarlo agli altri.

Grazie a tutti!

Come partecipare

Per partecipare ai progetti dell'AMU si può versare il proprio contributo su uno dei seguenti conti:

- c/c postale n. 81065005
- c/c bancario n. 120434 presso Banca Popolare Etica, Filiale di Roma IBAN IT16 G050 1803 2000 0000 0120 434, BIC CCRIT2184D, intestati a:

Associazione "Azione per un Mondo Unito - Onlus" Via Frascati, 342 - 00040 Rocca Di Papa (Roma).

Per comunicare con noi

Richieste di invio, cancellazione o variazioni di indirizzo possono essere inoltrate alla Segreteria di AMU Notizie: rivista@amu-it.eu.

Come sostenere AMU Notizie

È possibile sostenere AMU Notizie in molti modi, per esempio:

- Inviando offerte (che sono deducibili dal reddito) sui conti correnti riportati a sinistra in questa pagina. La causale da indicare è: "**Contributo per AMU Notizie**". Sono graditi contributi di qualsiasi importo.
- Segnalando errori e comunicando alla redazione le proprie opinioni sul giornale: ogni contributo di idee è prezioso.
- Inviando alla redazione notizie di iniziative locali promosse per il sostegno dei nostri progetti di cooperazione. Quanto non potrà essere pubblicato su AMU Notizie, potrà trovare spazio sul nostro sito o essere condiviso in altre forme.

AMU Notizie è disponibile gratuitamente anche on line, sul sito www.amu-it.eu.

Sommario

Lotta alla povertà/ Il ruolo dell'Europa

- Pag. 3: Cara Europa, ti scrivo...
- Pag. 4: L'Europa e l'inclusione sociale



Progetti

- Pag. 6: Bolivia. Cochabamba, il cuore della madre terra
- Pag. 12: Perù. Costruiamo la scuola sulle Ande
- Pag. 16: Spazio emergenze: Filippine e Siria
- Pag. 17: Living Peace Festival al Cairo

Testimonianze dal Burundi

- Pag. 8: I piccoli miracoli del microcredito
- Pag. 10: In Burundi per camminare insieme



Brevi dai progetti in corso

- da pag. 13 a pag. 15
Camerun, Fraternità con l'Africa, Egitto, Eritrea, Burundi, Haiti, Cuba, Pakistan, Thailandia, Indonesia

Nuovo progetto

- Pag. 11: Burundi. Sostegno alle famiglie vulnerabili.

Notizie

- Pag. 18: Assemblea annuale 2014
- Pag. 19: Rendiconto gestionale 2013
- Pag. 20: Sito AMU e pagina facebook



Foto di copertina:
Manifestazione Insieme per l'Europa
Run4Unity, Caserta 2012



AMUnotizie

Editore

Associazione Azione per un Mondo Unito - Onlus
Via Frascati, 342 - 00040 Rocca Di Papa (Roma)
CF 97043050588
Tel. 06-94792170 - E-mail rivista@amu-it.eu

Autorizzazione

Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

Direttore responsabile

Michele Zanzucchi

Redazione

Stefano Comazzi, Anna Marenchino,
Angela Luce Silva, Francesco Tortorella.

Hanno collaborato a questo numero
CASOBU, Francesco Gifuni, Salvina
Infantino, Andrea e Lorenza Mosca,
Carlos Palma, Giuliana Sampugnaro

Progetto grafico e impaginazione
Paolo Giovannucci

Coordinamento
Marta Minghetti

Stampa

Tipolitografia Santa Lucia
Marino (Roma) Tel. 06-9385153

Cara Europa ti scrivo...



Alzi la mano chi non conosce l'incipit della famosa canzone di Lucio Dalla "L'anno che verrà ...", e così anche a noi è venuta la voglia di scrivere i nostri sogni e desideri alla nuova Europa, quella che verrà dopo le elezioni del 25 maggio, non sapendo al momento nel quale stiamo scrivendo quali ne saranno gli esiti. Ma forse è meglio così: l'Europa è di tutti, e non solo di coloro che avranno vinto le elezioni.

Ma cosa aggiungere di diverso, di nuovo su questo tema dopo una campagna elettorale forse troppo miope perché essenzialmente ripiegata su temi domestici o di inconcludente pseudo contrapposizione tra nazioni? Per quanto semplice ed umile, questo notiziario forse un contributo specifico lo può dare: quello condiviso con i nostri amici e compagni di avventura in tanti progetti in giro per il mondo. E ad alcuni di loro abbiamo chiesto cosa pensano dell'Europa, cosa vorrebbero dire e proporre ai suoi cittadini ed alle istituzioni europee. Le risposte sono state varie e molto interessanti e stimolanti; abbiamo provato a sintetizzarle in queste brevi righe, con l'impegno a continuare insieme questo dialogo ed approfondimento, anche in altre forme e con altri mezzi.

Gli argomenti che stanno a cuore ai nostri amici nei vari continenti

non sono certo una novità per chi legge abitualmente queste pagine, ma riflettono preoccupazioni e desideri ampiamente condivisi.

Priorità assoluta: la formazione

Il tema della *povertà* e dell'*esclusione* tocca trasversalmente tutte le risposte che abbiamo ricevuto, con proposte e strategie che riflettono la diversità degli interlocutori, ma che seguono un filo conduttore comune: la *priorità assoluta verso l'educazione e la formazione umana* come fattori critici dai quali non si può prescindere se davvero s'intende pervenire a forme di cambiamento effettive, durature e sostenibili. Dal Brasile aggiungono anche come elemento fondamentale la *formazione integrale della persona umana* come essere solidale integrato nella propria comunità. Ben altro discorso rispetto alla primazia dell'individuo e dei suoi diritti, a prescindere da quanto questi abbiamo poi impatti sul resto della società.

Ne consegue la necessità di poter dedicare sufficienti risorse a progetti per la formazione e l'educazione, e dato che tali progetti, per essere veramente efficaci, richiedono competenze qualificate, che talvolta superano i limiti dei costi di personale

stabiliti dai finanziatori internazionali, ecco una prima proposta concreta per migliorare i progetti di cooperazione internazionale: non solo non mettere limiti quando si tratta di selezionare personale preparato professionalmente e motivato per i programmi educativi, ma sostanzialmente rovesciare le priorità dove progetti di tipo assistenziale o di emergenza prevalgono su quelli di tipo formativo e di emancipazione, proposte che peraltro anche noi come AMU riteniamo di poter sottoscrivere in pieno. Ma non solo questo; dai nostri amici brasiliani riceviamo anche un'altra precisazione: «Noi siamo sul terreno e conosciamo meglio il nostro contesto: gli strumenti di analisi, di gestione e di valutazione dei progetti dovrebbero essere elaborati a partire dal basso, dalla base, affinché si possano integrare tutti gli aspetti economici e quelli socio-culturali».

Un primo passo in tal senso può avvenire inserendo nei bandi pubblici una priorità per la formazione dei beneficiari ai valori della solidarietà e condivisione, indispensabili per generare un processo di inclusione sociale in modo equo e rispettoso della giustizia sociale.

Ovviamente ciascuno per la propria parte può migliorare ed offrire di più, e così anche le stesse organizzazioni brasiliane ritengono di poter



concorrere con innovazioni e pratiche specifiche per affrontare il problema della povertà e dello sviluppo.

Diritti umani: non tutti sono promossi

Altro tema caldo è quello della *difesa e promozione dei diritti*, legato alla partecipazione politica per formare nuove generazioni di governanti ed imprenditori capaci di *promuovere la solidarietà ed il bene comune*. Anche su questo punto dai nostri interlocutori viene chiesto di superare la visione assistenziale che talvolta i finanziatori esterni hanno nei confronti dei loro paesi e che ovviamente condizionano il tipo di programmi sostenuti o le priorità assegnate nei programmi pluriennali di cooperazione. Effettivamente il tema dei diritti è già entrato nella programmazione e nelle priorità

della Commissione Europea, ma volendo migliorare e per rispondere in maniera più piena alle esigenze degli attori non statali nei Paesi interessati, si tratta di allargare tali programmi su un orizzonte che abbracci e promuova la dignità e la garanzia dei diritti di ciascuna comunità.

Tuttavia sul tema dei diritti, dai nostri amici africani arriva una richiesta specifica (che peraltro abbiamo avuto modo di raccogliere di persona nei vari viaggi ed incontri in tanti Paesi africani): *«Appreziamo molto i valori europei: i valori fondamentali della democrazia (giustizia, libertà, eguaglianza, fraternità), il buon governo, la gestione delle attività vincolata ai risultati ... in breve tutti quei valori che possono rendere la società migliore e più vivibile per tutti. Al contrario, l'applicazione di talune pratiche relative alla famiglia e al diritto alla vita, che spesso ci sono imposte come condizione per poter accedere agli aiuti esterni, ci fa soffrire perché indeboliscono i valori delle nostre culture e rischiano di contrastarne lo sviluppo. Infatti le nostre culture sono imperniate sulla famiglia e sulla procreazione come i più grandi valori e ricchezze che possano esistere al mondo. Sotto questo aspetto la condi-*

zionalità degli aiuti esterni tesa ad incidere sulle nostre sensibilità culturali deve essere decisamente migliorata.»

Ambiente naturale e ambiente di relazioni

Un terzo tema rilevato è quello che riguarda lo *sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili*. Qui si tocca un argomento delicato, spesso nascosto all'opinione pubblica ma ben presente negli studi di geopolitica. Non sono solo gli amici dell'Africa (regione dei Grandi Laghi in primis) a fare presente il problema, ma anche da altre parti del mondo, e soprattutto dall'America Latina. È ben vero che la questione va al di là delle più o meno forti capacità delle istituzioni europee di incidere sulle relazioni commerciali internazionali, ma è altresì vero che



Foto: Alessio Vernati

L'Europa e l'inclusione sociale

Lidiane si laurea quest'anno in Amministrazione aziendale. È una giovane brasiliana con forti idealità e voglia di cambiare le cose... non aspetta gli altri e si mette in gioco in prima persona. Fra l'altro ha fatto un anno di volontariato fra i contadini del progetto Zumbi dos Palmares.

Alla domanda "Secondo te cosa può fare l'Europa per cambiare le situazioni di disuguaglianza globale?", risponde:

«Milioni di persone in Europa crescono e vivono senza sapere cos'è la miseria: non hanno mai dormito affamati o tremando dal freddo. Tuttavia, molte di queste persone hanno "pietà" dei poveri e fanno di tutto per aiutarli, ma la povertà continua ad essere una dura realtà del mondo attuale ...»

«I poveri – continua Lidiane – non sono poveri perché sono pigri; sono poveri perché la loro ricchezza è stata usurpata e distrutta la loro capacità di creare ric-

chezza. Ciò che, infatti, possiamo fare insieme, non è un atto di "carità", ma di "giustizia".»

Sono d'accordo con Lidiane nel cercare di uscire dai luoghi comuni che vedono la povertà come frutto di fattori culturali, climatici, mancanza di attitudine al lavoro ecc... La povertà ha radice storica nelle istituzioni che hanno privato popoli e nazioni del loro diritto di svilupparsi... è necessario allora favorire processi di inclusione economica e sociale.

In questo senso ci aspettiamo dall'Europa non tanto un aumento degli "aiuti" in modo paternalista nel confronto dei paesi impoveriti, ma nel promuovere spazi e politiche inclusive a livello internazionale in un processo di reciproca fiducia e cooperazione.

Luce Silva

l'Europa potrebbe (ed a nostra avviso dovrebbe) impegnarsi seriamente e risolutamente per stabilire criteri internazionalmente accettati e verificabili che rendano etiche e solidali le transazioni commerciali internazionali, in particolare per i beni che derivano dallo sfruttamento di mano d'opera o di risorse naturali non rinnovabili, oppure da regioni dove alle popolazioni indigene sono stati sottratti gli habitat originari.

Tutti noi sentiamo grande sofferenza quando le nostre terre, i nostri paesi o paesaggi rischiano di essere violati da opere infrastrutturali sproporzionate o imposte dall'alto con un processo di falsa o insufficiente concertazione (leggasi termovalorizzatori, linee ferroviarie o autostradali, impianti eolici di grande taglia, ecc.), ma cosa dovremmo dire davanti a fenomeni che sono infinitamente più devastanti e traumatici? Perché non soffriamo allo stesso modo quando si tratta dell'estrazione del coltan nelle miniere del Kivu, dove la lotta per il controllo delle risorse minerarie ha provocato centinaia di migliaia di sfollati con violenze inenarrabili verso la popolazione? O lo sfruttamento del petrolio nel delta del fiume Niger con analoghi effetti devastanti verso la popolazione che si ritrova a vivere in un ambiente irrimediabilmente contaminato e senza che i proventi delle ricchezze estratte dal sottosuolo ritornino anche in minima parte a loro vantaggio? E così per le estrazioni minerarie con concessioni di 99 anni



Sopra, in copertina e a pagina 3: foto della manifestazione Run4Unity - Insieme per l'Europa, Caserta 2012

a favore di multinazionali straniere nelle regioni più interne dell'Amazzonia dove gli indigeni devono subire l'invasione di macchinari e tecnici che letteralmente profanano le loro terre...

Ecco le richieste all'Europa: favorire in tutti i modi la commercializzazione di prodotti agricoli e non, realizzati in forma comunitaria e secondo procedure di rispetto dell'ambiente e delle persone; dare alle imprese europee che importano tali prodotti agevolazioni fiscali e doganali; fare approvare a livello internazionale normative obbligatorie che tutelino in modo efficace questi prodotti e valori, per arrivare a trasformare tutto il commercio in "commercio equo" con criteri di effettiva tracciabilità, verificabilità e premiabilità fiscale.

Serve un esempio? vedete su <http://www.fairphone.com/#phone> la possibilità di acquistare un telefono cellulare "etico", con spiegazioni ed approfondimenti sulla catena di approvvigionamento, legislazione, ecc.

In fondo alla questione

La conclusione per questa prima tornata di riflessioni è una vera e propria "sferzata" (positiva ed amiche-

vole) che ci arriva ancora dai nostri amici africani: «Per risolvere il problema delle ingiustizie e della marginalizzazione che provocano la povertà, l'Europa ha bisogno di sostenere i valori della fraternità alla luce del cristianesimo». Nella nostra Europa che è alla ricerca di una nuova identità, riscoprire la fraternità come uno dei suoi valori costitutivi può favorire la diffusione di azioni sociali condivise fra persone di convinzioni politiche e religiose diverse, ma accomunate dal desiderio di vivere in una casa comune, aperta a tutti.

Grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato con le loro riflessioni e contributi, e soprattutto grazie anche a chi tra i nostri lettori vorrà avviare un dialogo ed inviarcì propri contributi su questo tema: scriveteci a info@amu-it.eu.

Stefano Comazzi

I contributi per questo articolo ci sono arrivati da:

- Piattaforma *Sumá Fraternidad* (n° 34 organizzazioni di vari paesi dell'America Latina e Caraibi)
<http://www.sumafraternidad.org>;
- Progetto UNiredes (n° 21 enti ed associazioni di impegno sociale in Brasile);
- *Instituto Mundo Unido*, Maceiò AL; Brasile;
- CASOBU, Burundi.



Foto: Alessio Vernati

Bolivia

Nuovo viaggio in Bolivia per condividere il lavoro svolto nel Centro Angolo di Luce, i successi e le difficoltà. Sicuramente un'occasione per rafforzare i rapporti di partenariato e continuare a lavorare insieme con fiducia per il popolo boliviano.

Cochabamba, il cuore della madre terra

Arrivando all'aeroporto di Cochabamba, in Bolivia, si legge: *Benvenuti a Cochabamba, il cuore della madre terra.* Ci troviamo infatti al centro della Bolivia, in una zona dal clima sempre mite, circondata dalla Cordigliera da cui spicca il Monte Tunari, alto oltre 5000 metri. Cuore di un paese in cui la terra è davvero sentita come madre, al punto tale da aver inserito i diritti della natura anche nella Costituzione.

La presidenza di Evo Morales, contadino di origine indigena, ha determinato una politica di maggiore attenzione alle fasce deboli della popolazione; tuttavia prevale l'approccio assistenzialista rispetto a quello di sviluppo, e il 49,6% della popolazione continua a vivere in condizione di povertà¹.

Ho visitato il Centro Angolo di Luce, ora all'inizio del terzo anno di progetto, ed ho potuto constatare nuovamente l'attenzione e la competenza con cui il lavoro viene svolto: l'appoggio scolastico per 60 bambini e ragazzi, un pasto al giorno per tutti, laboratori di formazione per genitori e figli, borse di studio per i giovani e l'attenzione a migliorare le condizioni di vita

delle famiglie del quartiere, attraverso l'erogazione di crediti per l'avvio o il miglioramento di piccole attività produttive.

Con l'Associazione UNISOL che gestisce il progetto, abbiamo analizzato a fondo la nuova legislazione sul microcredito che, nei mesi precedenti, era sembrata difficilmente applicabile alle modalità di microcredito del nostro progetto. In realtà gli esperti ci hanno confermato che, visto l'ammontare limitato e l'ambito circoscritto in cui ci muoviamo, possiamo proseguire senza particolari problemi. Quest'anno pertanto daremo nuovo impulso all'attività di microcredito e molto probabilmente la allargheremo, includendo anche le necessità legate alla casa. Ovvero dare credito alle famiglie per po-

tersi spostare in case più dignitose.

Tra le tante persone incontrate durante il viaggio, mi fermo a lungo con la nuova direttrice didattica del Centro, Mari Cruz, 27 anni, cresciuta con i tre fratelli in una famiglia modesta, nei pressi del Centro.

So che lei stessa da piccola ha frequentato il Centro (allora non c'era ancora la struttura di oggi) e ha potuto



Richard, uno dei beneficiari del progetto, ha utilizzato il microcredito per migliorare la sua attività di meccanico. A pag. 7, in alto: Anna Marenchino in visita ad un'altra beneficiaria del progetto di microcredito; sotto: Mari Cruz, nuova direttrice didattica, a colloquio con una mamma.

¹ <http://www.bo.undp.org/content/bolivia/es/home/countryinfo>

concludere gli studi grazie ad un sostegno a distanza ottenuto attraverso l'Associazione Famiglie Nuove, partner del progetto.

Vederla oggi coordinarne l'area didattica mi sembra una bellissima storia a lieto fine, uno sprone per tutti i bambini e le famiglie a credere che una vita migliore è possibile.

Mi racconta: «*Ho dovuto sopportare tanta sofferenza nella mia vita. Quando ero piccola mio papà beveva, e vederlo così mi faceva molto male. Non era violento con noi, ma duro. Ricordo che le sue punizioni consistevano nel farci girare intorno alla casa dalle 4 del mattino fino alle 7 quando andavamo a scuola.*

Per me il Centro era un punto di riferimento. Mi aiutavano nella materie in cui avevo più difficoltà, e una volta capite ero tra le migliori della classe. Inoltre mi davano la possibilità di studiare attraverso un aiuto economico per pagare la scuola.

Dopo qualche anno ci siamo trasferiti lontano dal Centro. Mio papà stava meglio, e noi tutti lavoravamo con lui nei fine settimana per sistemare la nostra casa. È stata dura all'inizio perché non avevamo niente in casa: luce, acqua, bagno. Spesso avevamo solo pane



e cipolla per pranzo. Ma non ci lamentavamo. Guardavamo papà e con tono rassicurante gli dicevamo: non ti preoccupare, vai a lavorare così domani mangeremo pollo!

Verso i 16 anni sono stata aggredita da un gruppo di ragazzi. Questo mi ha sconvolta, indurita e chiusa ulteriormente in me stessa. Poco dopo mi si è manifestata una forma abbastanza forte di epilessia che mi ha costretto a prendere molti medicinali. Per anni praticamente ho lavorato solo per pagarmi le cure.

Nei momenti più duri ho trovato il coraggio di ricominciare, grazie ad alcune persone del Movimento dei Focolari che, oltre ad avermi aiutata attraverso il Centro, mi hanno sostenuta e aiutata a ritrovare fiducia in me stessa e negli altri.

Insegnavo nel Centro Angolo di Luce da alcuni anni e, quando a dicembre mi hanno chiesto di diventare la nuova direttrice didattica, non ci potevo credere. Davvero avevano pensato a me? Ho detto subito di sì, perché voglio impegnarmi per dare un'opportunità a questi bambini, come l'ho avuta io.»

Mari Cruz mi racconta di lei a lungo e, pur avendo conosciuto per lavoro la vita di tante persone come lei, non riesco ad abituarci all'idea che una bambina, una ragazza, oggi debba vivere ancora tutto questo. Sento di nuovo risuonare in me quei "perché" che mi hanno portata a fare questo lavoro e scegliere di dare il mio contributo per co-



struire un mondo migliore per tutti. Persino la mia fede è un po' provata nell'ascoltare quella storia, ma voglio anch'io ritrovare un po' di quella fede incondizionata che alla fine del suo racconto le fa dire:

«Oggi sono davvero felice perché ogni esperienza, bella o triste mi ha resa molto forte e mi ha dato la possibilità di capire profondamente le altre persone, perché ho sentito nel mio cuore le loro sofferenze. Posso dire ai bambini e alle loro famiglie: coraggio si può cambiare, perché io sono arrivata qui!»

Anna Marenchino

ISTRUZIONE E LAVORO A COCHABAMBA

(AMU Notizie n. 4/2011
e successivi)

Contributi necessari per i 3 anni del progetto	€ 284.435,00
Apporti EDC	€ 65.000,00
Contributi ricevuti al 7/05/2014	€ 106.727,60
Contributi da 5x1000	€ 52.400,00
Contributi da reperire	€ 60.307,40

Burundi

I piccoli miracoli del microcredito



Nel corso del 2013 si sono conclusi due progetti di microcredito realizzati da CASOBU con la collaborazione dell'AMU, grazie anche al cofinanziamento della Provincia di Roma e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; il primo nella periferia di Bujumbura ed il secondo nella Provincia di Ruyigi. I risultati ottenuti sono decisamente incoraggianti, sebbene come sempre occorre trarre lezione dall'esperienza per migliorare le attività future: nel complesso tutti i gruppi di microcredito previsti sono stati formati ed hanno preso avvio nelle loro attività, i risparmi raccolti all'interno di ciascun gruppo hanno permesso ad ognuno dei membri (406 nel primo progetto, 722 nel secondo progetto) di avviare almeno un'attività produttiva che porti sostegno alle attività famigliari, e la percentuale delle donne che vi prendono parte è del 81% nel primo caso e del 53% nel secondo caso, centrando o superando così i principali indicatori previsti dai progetti.

Sandrine fa parte della nostra squadra del progetto di Bujumbura, per la sensibilizzazione e formazione di otto dei quindici gruppi CECI

(gruppi "di risparmio e credito", secondo un modello di microcredito che favorisce i meccanismi di solidarietà comunitaria, ndr). Al termine del progetto abbiamo fatto il punto della situazione con lei, soprattutto per sapere come ha vissuto questa esperienza. «All'inizio non era facile svolgere il lavoro di sensibilizzazione perché le persone non rispettavano i programmi e così dovevo rimandare le attività al giorno seguente, ma questo comportava per me un piccolo sacrificio perché anch'io dovevo cambiare i miei programmi, oltre a dover anche affrontare spese di viaggio addizionali. Ma chi me lo fa fare?, mi dicevo. Il fatto di essere membro di CASOBU mi fa sentire impegnata nella lotta contro la povertà con azioni concrete; al di là dell'essere pagata per questo lavoro, lo volevo fare con amore evangelico, fino in fondo e per ciascun membro dei vari gruppi che mi sono stati assegnati, andando oltre alla semplice esecuzione degli incarichi.»

Anche *Jérôme* lavora a CASOBU nel settore progetti e si sente motivato dal desiderio di sovvenire ai bisogni quotidiani della sua gente. Per questo non gli basta rispettare le

condizioni del contratto di lavoro, ma desidera piuttosto diffondere i principi ed i valori di CASOBU, la nostra ONGs. Ci dice: «Ogni volta devo cercare di essere umile, di lavorare con le persone, di rispettare le loro personalità e la loro dignità». Proprio a *Jérôme* è stato dato l'incarico di fare una valutazione del progetto di microcredito a Ruyigi. Quando è partito per questo incarico, racconta: «Prima di tutto ho cercato di aiutare i membri dei vari gruppi a mettere l'accento sulla persona umana ed a rafforzare la coesione sociale, priorità che ci era stata data fin dall'inizio. In uno dei gruppi CECI c'era una persona che non era riuscita a restituire il credito entro la scadenza stabilita, e quando gli altri membri del gruppo sono andati a casa sua per affrontare la questione, si è arrivati anche ad atti di violenza; questa persona ha ritenuto di essere stata aggredita nel proprio domicilio e così ha sporto denuncia all'autorità giudiziaria. A questo punto anche un altro membro del gruppo, visto che il primo non ha ripagato il proprio debito, ha fatto perdere le proprie tracce. Pensando a questa situazione penosa, ho pensato che davvero bisognava aiutarli a riconciliarsi, ma non era



A lato, e a pagina 8:
riunioni dei “gruppi di risparmio
e credito”, nell’ambito dei progetti
di microcredito realizzati da AMU
e CASOBU

per nulla facile, in quanto il caso era già aperto presso la procura. Sapendo che ero a Ruyigi, la prima di queste persone, è venuta da me per confidarmi la sua situazione: ho colto l’occasione per parlargli e ribadire come la coesione sociale, la fraternità nei gruppi e nelle comunità sono i più grandi valori che abbiamo, e che devono venire prima di tutto il resto. Alla fine mi ha detto: “Se anche loro sono pronti per riconciliarci, allora anch’io lo sono”. Ma a questo punto bisognava sentire gli altri, e così insieme a loro ed al loro animatore li abbiamo incontrati ed analizzato la situazione; rimaneva anche da risolvere il caso di colui che si era allontanato dal gruppo ed aveva fatto perdere le proprie tracce. Alla fine lo abbiamo trovato, ed abbiamo saputo che era partito per cercare dei soldi per rimborsare il proprio debito, promettendo di saldarlo entro breve. Per concludere, ho appreso quanto è importante che i beneficiari trovino le capacità di risolvere loro stessi i problemi, mantenendo fede alle regole dei vari gruppi, ma illuminati dallo spirito di coesione e fraternità che cerchiamo di testimoniare e trasmettere loro. Questa fiducia in loro li rende consapevoli delle loro capacità e fa sì

che possano contribuire al loro proprio sviluppo e miglioramento.»

Sandrine ci racconta della sua vita a contatto con i vari gruppi dei quali è stata responsabile. «Talvolta accadeva che la situazione familiare di alcuni membri non permettesse loro di continuare con le attività del gruppo. Ogni volta che avvertivo che si stava arrivando a questa situazione, invitavo i membri del gruppo a cercare insieme una soluzione al caso, anziché applicare le clausole più severe del regolamento. In effetti, noi di CASOBU insistiamo moltissimo sulla coesione sociale dei nostri gruppi di microcredito, e vorremmo che questo amore evangelico che innanzitutto deve guidare il nostro operare come animatori, ispiri anche le relazioni all’interno del gruppo, le loro decisioni, ed in fin dei conti permetta alle loro attività personali di diventare più forti e stabili.»

Anche fuori dai gruppi ci capita di vivere esperienze imprevedute. Sempre Sandrine racconta: «Un giorno partiamo, Françoise ed io, per la valutazione di uno dei nostri gruppi, ma notiamo che uno dei capi famiglia, un signore mussulmano, rimane in disparte. Non è stato facile

capire la ragione del suo atteggiamento offeso e distaccato, ma alla fine abbiamo capito che si era risentito perché nessuno del suo gruppo aveva risposto all’invito della festa per il Ramadan. Era davvero arrabbiato mentre raccontava come sua moglie aveva preparato cibo in abbondanza per tutti, tanto che uno dopo l’altro tutti i membri del gruppo si sono accorti della mancanza di rispetto e gli hanno chiesto perdono. Con Françoise abbiamo subito deciso di accettare il suo invito per il sabato seguente, e davvero l’umore di questo signore è cambiato all’improvviso, riprendendo a seguire il lavoro della riunione del gruppo CECI con un interesse rinnovato. Il giorno dell’invito sono andata da loro ed abbiamo condiviso il pasto, anzi mi hanno anche offerto cibo da portare a casa. È stata davvero una lezione per tutti noi !!!»

Ma questo amore donato da Sandrine è tornato in modo impreveduto in occasione del suo matrimonio: «Da quando i membri dei vari gruppi hanno saputo che mi sarei sposata, si sono impegnati ad aiutarmi nei preparativi. Il giorno del nostro matrimonio un rappresentante di tutti i gruppi CECI che ho seguito, ha pronunciato un discorso che ci ha commosso, dicendo che ero stata per loro come una madre, malgrado la differenza di età tra noi e loro. E poi i loro regali !!! Si erano organizzati e ci hanno donato pressoché tutti gli attrezzi per la cucina ...»

I contatti con i membri dei vari gruppi continuano, sebbene formalmente i due progetti siano terminati.

a cura di CASOBU



In Burundi per camminare insieme

Sono passati ormai alcuni mesi da quando Andrea e Lorenza Mosca sono rientrati dal Burundi, ma il loro racconto è vivo come se fossero tornati ieri. Pubblichiamo qui qualche stralcio dell'articolo che hanno scritto per AMU Notizie, rimandando al nostro sito www.amu-it.eu per la versione integrale.

Vacanze in Burundi. Lungi dall'essere l'ultima trovata cinematografica nostrana, è stato in realtà uno dei più bei film che abbiamo visto ultimamente, perché si tratta di una storia vera. La nostra storia, che si intreccia con tante altre storie vere. Storie di amici e di sconosciuti, di programmi e di sorprese, di scoperte e di avventure. Ma soprattutto, una storia di accoglienza.

Il viaggio in Burundi è uno di quei progetti, per non dire sogni, che tiri fuori dal cassetto quando capisci che è arrivato il momento giusto: un paio di amici africani che ti possono ospitare, una bambina adottata a distanza che aspetta di essere visitata, un progetto di coo-

perazione per cui ti impegni nella tua città e che – guarda un po' – si rivolge proprio alla popolazione burundese.

Il Paese delle mille colline, e davvero non si fa difficoltà a capire perché sia chiamato così, si è rivelato ai nostri occhi piacevolmente diverso da quanto il nostro immaginario ci potesse suggerire: una vegetazione rigogliosa e colorata, imponenti cascate, falesie vertiginose, spiagge bianchissime. Viene da chiedersi perché un posto così non finisca sulle prime pagine dei volantini nelle agenzie di viaggio. La cruenta guerra tra etnie andata in scena negli anni '90 e protrattasi fino a poche manciate di anni fa sembrava essersi portata via, oltre a tanta ricchezza

umana e materiale, anche la bellezza che questo piccolo Paese dell'Africa centrale può offrire. Ma che gioia scoprire che in realtà non è così, e soprattutto che c'è qualcosa di ancor più bello che il Burundi può e potrà sempre donare: il suo popolo.

Uno dei motivi che ci ha spinti sin qui è il progetto di microcredito chiamato "Solidarietà con Butezi", promosso dall'AMU in alcuni villaggi dell'interno del Burundi che fanno capo a Butezi, nella provincia di Ruyigi, e che ha beneficiato negli ultimi anni anche di un cospicuo supporto da parte della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Anche noi, come molti nostri concittadini di Trieste, ci siamo impegnati in questi anni perché il progetto potesse raggiungere i risultati attesi, favorendo alcune attività di promozione e di raccolta fondi: dalla vendita di caffè porta a porta con altri giovani, all'organizzazione di conferenze sul tema con esperti, a piccole rinunce personali. In occasione dell'ultimo compleanno, An-

drea si è proposto di mettere da parte i soldi di un aperitivo per ogni sms di auguri che sarebbe arrivato da amici e parenti, decidendo poi di versare l'intera quota per il progetto e festeggiando con gli amici soltanto "virtualmente".

Condividendo queste giornate con gli amici di CASOBU, l'associazione locale partner di AMU nei progetti di cooperazione allo sviluppo in Burundi, ci accorgiamo di quanto la riuscita di questo, come forse di qualunque altro progetto di sostegno alle comunità locali, non possa prescindere da un grande lavoro di relazioni e rapporti personali costruiti e coltivati con pazienza, da un continuo provare e riprovare magari per altre strade, dalla instancabile ricerca di dialogo e condivisione. Ed è per questo che ci sentiamo estremamente grati a tutti coloro che si impegnano giorno per giorno in questa terra affinché si possa realizzare tutto ciò di cui noi abbiamo potuto assaporare i frutti.

Ed è anche con questo spirito che vogliamo tornare alla vita di ogni giorno e continuare ad impegnarci per dare il nostro piccolo contributo al progetto dell'AMU perché quei volti, che adesso hanno un nome, aspettano da noi più d'ogni somma di denaro o altro bene materiale, anzitutto di "camminare insieme".

Andrea e Lorenza Mosca



NUOVO PROGETTO IN BURUNDI

Sostegno alle famiglie vulnerabili di Bwiza e Gihosha (Bujumbura)

Nel corso del 2014 abbiamo avviato insieme a CASOBU un nuovo progetto nell'area metropolitana di Bujumbura, in collaborazione con l'Associazione Uomo Mondo di Treviso e con il cofinanziamento della Regione Veneto.

Nel 1994 quest'area subì eventi drammatici: la popolazione fu coinvolta in omicidi, rappresaglie, furti, distruzioni massicce di case e beni. Le condizioni di vita e di igiene sono tuttora molto deprecabili, e più colpite sono soprattutto le donne ed i bambini. Le famiglie vulnerabili di queste municipalità sono molto numerose e tanti loro bambini non vanno a scuola; spesso sono formate da donne sole con figli, indebolite da anni di guerra e di privazioni, e non hanno risorse di alcun tipo, senza prospettive di miglioramento.

Nell'elaborazione del progetto, in dialogo con i beneficiari, le istituzioni ed il personale di CASOBU, si sono focalizzati alcuni bisogni come prioritari; ad essi si cercherà di rispondere con una serie di attività a favore di circa 250 famiglie vulnerabili, per un totale di circa 1.500 persone.

Principali attività:

- Agevolare l'accesso alla scuola primaria per i bambini delle famiglie vulnerabili, in particolare per le femmine.
- Sostenere i genitori delle famiglie vulnerabili e coinvolgerli in attività produttive (microcredito ed altre).
- Migliorare la diffusione dell'alfabetizzazione fra adolescenti e adulti.
- Realizzare attività culturali e formative nel carcere minorile locale.
- Rendere accessibili programmi di formazione a giovani donne, per agevolare il loro inserimento lavorativo.

Il costo totale è di € 83.220 dei quali € 12.500 a carico di AMU.



S. C.

IL NUOVO PROGETTO IN SINTESI

<i>Progetto:</i>	Sostegno alle famiglie vulnerabili
<i>Paese e località:</i>	Burundi, Bujumbura, area di Bwiza e Gihosha
<i>Destinatari:</i>	250 famiglie per un totale di circa 1.500 persone
<i>Contributo Regione Veneto:</i>	€ 40.000,00
<i>Contributo richiesto all'AMU</i>	€ 12.500,00

Perù

Mentre scriviamo inizia a Bolívar, in Perù, la costruzione della nuova scuola San Francisco de Asís: il primo passo del nostro progetto per garantire l'istruzione universale gratuita di qualità alla popolazione locale. Vi raccontiamo tutto nei particolari.



Costruiamo la Scuola sulle Ande!

Bolívar è la quinta provincia più povera del Perù. Che significa?

Significa che metà degli abitanti non ha accesso a cure mediche sul posto e che un bambino ogni cinque non raggiunge i 6 anni di vita. Significa che su 3.700 famiglie, solo 250 hanno l'acqua in casa e 1.600 l'elettricità. Significa che 2.200 persone non sanno leggere e scrivere; che solo una persona su tre ha frequentato nella vita qualche istituzione educativa

(scuola, università, ecc.).

Da questi dati sono partiti i nostri amici e collaboratori di Bolívar. E si sono chiesti cosa fare. Hanno iniziato con campagne mediche percorrendo a dorso di mula gli stretti sentieri andini tagliati dal vento, per raggiungere le frazioni più lontane; poi hanno avviato con le famiglie dei bio-orti per l'autoproduzione. Intanto riflettevano sul sistema educativo.

Le scuole pubbliche non sono suf-

ficienti ad accogliere tutti i bambini in età scolare, soprattutto le superiori. Hanno programmi di insegnamento standardizzati, poco adeguati alla cultura e al contesto andino. I bambini che abitano a 1-2 ore di cammino dalle scuole arrivano affamati e non riescono a mantenere alto il livello di attenzione fino alla fine delle lezioni, perché non tutti hanno da mangiare. Il personale docente delle scuole pubbliche è obbligato a trasferirsi qui da lontano – non ci sono insegnanti locali – e la qualità dell'insegnamento, a detta della popolazione, è scarsa. Il materiale scolastico non è facile da reperire, si fa con quel che si trova.

Padre Emeterio, Carlos, Jeiner e gli altri hanno iniziato a visitare le famiglie più lontane, che tenevano i figli a lavorare nei campi invece di mandarli a scuola. Hanno cercato di capire le loro difficoltà e di riflettere con loro su quanto sia importante oggi poter studiare per offrire un futuro migliore a sé stessi e alla comunità. Poi hanno preso in affitto una casa e col permesso del Provveditorato hanno avviato una classe di scuola elementare e una superiore. Osservando la grande accoglienza che la proposta incontrava nelle famiglie, hanno ini-

COSTI A CARICO DELL'AMU:

Costruzione della scuola:	€ 183.055,25
Attrezzature:	€ 17.666,40
Materiale didattico:	€ 11.919,84
Formazione dei docenti:	€ 8.462,82
Pasti per gli alunni:	€ 30.168,32
Amministrazione e monitoraggio in loco:	€ 61.556,49
Gestione del progetto:	€ 39.103,64
Costi amministrativi:	€ 39.103,64

CONTRIBUTI NECESSARI:

2014:	€ 301.940,95
2015:	€ 48.457,31
2016:	€ 40.638,14

Contributi ricevuti al 7/5/2014	€ 8.105,00
Contributi da reperire per il primo anno	€ 293.835,95

ziato a studiare un progetto per offrire ai loro figli l'accesso all'intero ciclo scolastico, primario e secondario. E arriviamo a ciò che stiamo facendo oggi insieme.

Abbiamo avviato la costruzione del nuovo edificio scolastico che comprenderà 11 aule, 2 locali di segreteria, un'aula di informatica ed una batteria di bagni semi-ecologici. La scuola, a pieno regime, ospiterà 220 alunni l'anno, accompagnati da 12 docenti, 2 ausiliari e il direttore.

Circa la metà degli alunni, quelli maggiormente in necessità, potranno avere un pasto caldo quotidiano, vario ed equilibrato per i loro bisogni nutrizionali. Verrà garantito il materiale scolastico necessario, perché tutti abbiano pari opportunità di apprendimento.

Con gli insegnanti realizzeremo percorsi di approfondimento a tre livelli: materie di insegnamento specifiche, tecniche pedagogiche e di accompagnamento nell'apprendimento, educazione civica e morale. Con insegnanti competenti e motivati potremo offrire un'istruzione di qualità, con le metodologie più efficaci, e un più ampio accompagnamento nel processo educativo di bambini e ragazzi.

A completamento dell'offerta formativa, la scuola offrirà alfabetizzazione informatica e accesso a internet: non ci sono sul territorio altri luoghi in cui i giovani possano imparare ad utilizzare i moderni sistemi di comunicazione. Infine: corsi di alfabetizzazione per gli adulti che non hanno avuto accesso all'istruzione.

I tempi: a fine 2014 sarà pronto il nuovo edificio scolastico; a marzo 2015 si trasferiranno qui tutte le attività. I corsi andranno a regime nel 2016 con tutte le classi occupate. Obiettivo ambizioso nei prossimi 10 anni: offrire un'istruzione di alta qualità a 480 persone che altrimenti ne sarebbero state escluse.

Buon lavoro!

Francesco Tortorella

Camerun

Un pozzo per il villaggio Nega

Conclusa la costruzione del pozzo, oggi a Nega c'è un luogo di incontro e di condivisione



Si può dire che tutti, grandi, piccoli ed anziani, hanno partecipato alla costruzione del pozzo nel villaggio Nega (*AMU Notizie n. 4/2013*), attraverso la mano d'opera e il trasporto delle pietre e della sabbia. Un piccolo contributo annuale per la manutenzione è inoltre richiesto ad ogni famiglia e viene dato secondo le possibilità di ognuno, grazie alla vendita del cacao o di altri prodotti coltivati. Questo coinvolgimento diretto fa sì che tutti sentano il pozzo come proprio: un bene da tutelare.

In precedenza gli abitanti del villaggio erano stati informati e formati, attraverso incontri della comunità, su come avere cura del pozzo e usare l'acqua con responsabilità. Il pozzo è stato costruito in un punto di passaggio, così che anche i viaggiatori possano usufruirne.

Don Simon Pierre, sacerdote della parrocchia, ci scrive: «*Senza esagerare possiamo dire che la costruzione del pozzo ha portato frutti visibili nel villaggio. Tutti bevono acqua potabile e quindi c'è un miglioramento sul piano della salute, per esempio sono diminuite le persone con dolori addominali.*

Il pozzo è divenuto un luogo di incontro e di condivisione tra le persone e questo contribuisce ad unire la comunità.»

A.M.

Contributi necessari	€ 17.269,50
Contributi ricevuti al 07/05/2014	€ 5.050,00

La differenza è stata coperta con i fondi del 5 x mille.

Fraternità con l'Africa

Irene, 28 anni, congolese, studia Gestione commerciale e Amministrazione. La sua esperienza ci fa comprendere quanto possa essere preziosa non solo la formazione accademica, ma la formazione alla fraternità che, vissuta anche nelle scelte difficili, mette le basi per un vero cambiamento culturale.

«Davanti alla situazione generale del nostro Paese, dove regna l'analfabetismo, una delle piaghe più grandi della nostra società, sono molto cosciente del privilegio che ho avuto di poter studiare e andare verso un avvenire più sicuro. Studio a Kikwit (nel nord del Paese). Certamente la povertà contribuisce a una diffusa corruzione. Per esempio è molto comune cercare di ottenere un punteggio migliore all'esame in modo scorretto, ma io ho fatto l'esperienza che



posso farcela anche senza usare questi mezzi. A Kikwit frequento un gruppo di ragazzi che come me cerca di costruire un mondo fraterno e senza ingiustizie. Mettiamo in comune le nostre capacità, ci aiutiamo nello studio e anche economicamente quando è necessario.

Nonostante il mio impegno ho dovuto rifare 2 esami per il punteggio insufficiente. Il professore mi avrebbe aumentato il punteggio se avessi pagato qualche cosa, ma ho preferito ripetere questi esami.»



Una giovane del Kenya, seconda da sinistra, con un gruppo di amiche, che si è laureata grazie ad una borsa di studio del progetto Fraternità con l'Africa

Anni 2006-2014

Contributi ricevuti	€ 830.699,55
Contributi impegnati	€ 725.687,57
Contributi disponibili per nuove borse di studio	€ 105.011,98

Riepilogo Borse di studio

Borse assegnate	173
Totale femmine	81
Totale maschi	92
Borse concluse	73
Borse sospese	21
Borse in corso	79

EGITTO

Progetto Ragazzi a rischio

(AMU Notizie n. 4/2012 e successivi)

Contributi necessari	€ 15.271,74
Contributi ricevuti al 7/5/2014	€ 8.429,34
La differenza è stata coperta con i fondi del 5x1000	

Il progetto è concluso.

ERITREA

Sostegno alle donne di Mai Edaga

(AMU Notizie n. 4/2012)

Contributi necessari	€ 32.678,65
Contributi ricevuti al 7/5/2014	€ 29.866,00
Contributi da reperire	€ 2.812,65

BURUNDI

Campo rifugiati a Maramvya e accesso all'acqua potabile

(AMU Notizie n. 2-3/2013)

Contributi necessari	€ 16.130,00
Il progetto è coperto.	

HAITI

Solidarietà con Haiti

(AMU Notizie n. 1/2010)

Contributi ricevuti al 7/5/2014	€ 254.193,29
Contributi utilizzati	€ 256.228,63
Contributi impegnati per progetti in corso	€ 12.000,00
Contributi disponibili per nuovi progetti	€ 14.035,34

CUBA

Una fattoria per rinascere

(AMU Notizie 4/2013)

Contributi necessari	€ 11.900,00
Contributi ricevuti al 7/5/2014	€ 6.200,00
Contributi da reperire	€ 5.700,00

LA MIA CASA È LA TUA CASA

(AMU Notizie n. 4/2012)

I lavori per la costruzione di nuove case e per la ricostruzione dopo l'emergenza causata dall'uragano Sandy sono quasi terminati e, salvo imprevisti, i due progetti saranno presto conclusi.

Contributi necessari per i 2 progetti abitativi	€ 52.894,46
Contributi ricevuti al 7/5/2014	€ 49.007,87
Contributi da reperire	€ 3.886,59

PAKISTAN

Progetto Nest

(AMU Notizie n. 4/2013 e 1/2014)

Contributi necessari per il 2014	€ 17.750,00
Contributi ricevuti al 7/5/2014	€ 2.995,84
Contributi da reperire	€ 14.754,16

THAILANDIA E MYANMAR

Diritto allo studio per i bambini birmani

(AMU Notizie 2-3/2013, n. 4/2013)

Contributi necessari per il 2014	
- Coltivazione gerbere	€ 8.300,00
- Officina motocicli	€ 8.145,00
Contributi ricevuti al 7/02/2014	€ 11.887,51
Contributi da reperire	€ 4.557,49



INDONESIA

È in corso il progetto **Acquedotto in Indonesia**, nel villaggio di Pangukrejo, nell'isola di Giava.

I lavori sono quasi ultimati e l'acqua arriva ormai a oltre 300 persone, in particolare:

- a 35 famiglie
- a 64 bancarelle commerciali
- alla locale moschea.

Il villaggio di Pangukrejo è vicino alla sommità del Monte Merapi, vulcano al centro dell'isola. Più di ogni descrizione, le foto rendono l'idea dello sforzo messo in atto per costruire l'acquedotto in un ambiente così impervio. La comunità ha partecipato alla costruzione mettendosi a disposizione con grande entusiasmo.

Contributi necessari	€ 11.250,00
Contributi ricevuti al 7/5/2014	€ 50,00
Contributi da reperire	€ 11.200,00



➔ Emergenza Filippine

Sono tante le iniziative che i nostri donatori hanno organizzato a sostegno della popolazione filippina, tutte accomunate dall'intento di costruire rapporti *con* i filippini e non semplici donazioni di denaro nei confronti di un Paese sfortunato.

Tra queste segnaliamo la serata *"Let's Philippines"* organizzata dai giovani dell'Associazione Arcobaleno di Mi-



lano insieme a ragazzi filippini, studenti delle scuole della città.

Una bellissima presentazione delle Filippine ha fatto da cornice alla serata: tutti i partecipanti, un centinaio,



sono stati coinvolti nel canto dell'inno delle Filippine interpretato da splendidi coristi, deliziati alla vista dei loro gioiosi balli in abiti folkloristici dai colori variopinti. A conclusione, una cena a buffet con piatti tipici del Paese.

Contributo raccolto: € 1.000,00

Anche i giovani del Movimento GMU dei Castelli Romani hanno organizzato *"Un pranzo per le Filippine"*, dilettandosi, con l'ausilio di persone filippine doc della comunità, nella preparazione di piatti tipici.



350 i partecipanti, tra cui 35 persone della comunità filippina di una parrocchia di Roma.

Contributo raccolto: € 4.500,00

➔ Emergenza Siria

Ringraziamo, a nome dei nostri referenti in Siria, tutti coloro che da ogni parte del mondo hanno inviato il proprio contributo: bambini, giovani e famiglie si sono adoperati per invitare amici e conoscenti ad esprimere in gesti concreti il loro aiuto per gli oltre 4 milioni siriani sfollati.

Per esempio, i "Giovani per un Mondo Unito" di Roma hanno organizzato il *"Carnival Party 2014"*: una semplice festa in maschera, con aperitivo e intrattenimento musicale che ha permesso di raccogliere € 500,00 e, al contempo, di sentirsi più vicino ai coetanei siriani in difficoltà.



Segnaliamo infine l'iniziativa del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano che ha voluto donare € 3.000,00 per 30 famiglie cristiane di varie confessioni, soprattutto ortodossi e cattolici, ma anche famiglie musulmane, che dal 2012 sono rifugiate a Damasco e Machta Helou.

Living Peace Festival al Cairo



Il progetto Living Peace ha coinvolto oltre 25.000 ragazzi di 200 scuole, provenienti da 136 città di 103 Paesi. La conclusione domenica 6 aprile, con un appuntamento mondiale in diretta internet.



Sullo sfondo delle tensioni che segnano l'attualità in Egitto, si è conclusa al Cairo la terza edizione dell'International Peace Festival.

Living Peace, progetto iniziato nel Rowad American College del Cairo, è caratterizzato dalla partecipazione in prima persona di studenti (primaria e secondaria) e docenti nella creazione di iniziative di Educazione alla Pace, in una rete mondiale di persone e istituzioni. Le scuole che hanno aderito hanno sviluppato progetti ognuna secondo le proprie possibilità, favorendo la creatività dei ragazzi con la consapevolezza di contribuire ad una finalità comune. In Egitto, il progetto ha dato alle scuole una dinamica di partecipazione che ha entusiasmato le diverse componenti, rafforzando la solidarietà tra allievi, insegnanti, direttori e genitori creando un vero clima di pace e di fraternità.

Il Festival Internazionale "Living Peace" era un appuntamento molto importante nel percorso del progetto. Il Movimento Umanità Nuova lo ha appoggiato pienamente presentandolo alla propria rete di scuole nel mondo. Altre ONG che lavorano per l'educazione e per la pace come pure il Forum Mondiale per la Pace (Schengen – Luxembourg), venendo

a conoscenza del progetto lo hanno proposto a tantissimi altri arrivando a coinvolgere finalmente più di 200 scuole di 136 città di 103 Paesi.

La trasmissione di tutto il programma del festival in "streaming" ha permesso a tantissime persone nel mondo di seguirlo in diretta.

Molti i messaggi arrivati: da alcuni Ministri dell'Educazione, da personalità nel mondo dell'Educazione, e nell'impegno per la pace. Il messaggio del Re di Spagna, come anche la presenza nel festival di Ambasciatori e diplomatici di 8 Ambasciate, e dei direttori delle rispettive scuole partecipanti, ha molto incoraggiato i ragazzi protagonisti dell'evento.

«Con grande emozione ho vissuto con voi questa giornata, scrive Corinne dal Brasile. Grazie per questi bei momenti e per la testimonianza che è stata questo Festival! Andiamo avanti insieme per le nuove sfide!»

E Omneya dal Cairo scrive: «Il Festival è stato un momento bellissimo, indimenticabile. Ero felicissima di aver avuto l'opportunità di vedere con i miei occhi così tante culture diverse tutte unite nel vivere la cultura della pace!»

«Tutta la mia riconoscenza per lo straordinario lavoro che avete realiz-

zato nonostante le molte difficoltà che avete dovuto andare incontro in questo momento nel vostro paese. Sono con voi!» (Gabrielle Simond Présidente del Cerchio Universale di Ambasciatori della Pace, Ginevra)

Per 3 ore si sono susseguite danze, canzoni, coreografie, mimi ed alcune esperienze molto toccanti di come sia stato possibile coinvolgere e cambiare tutta la scuola, sia nella sua dimensione accademica sia nel clima di fratellanza e di pace nei rapporti tra tutti.

I 55 filmati arrivati dalle scuole ci hanno permesso di far vedere almeno in parte la vita del progetto in tante parti del globo e con tutto il materiale arrivato (poesie, esperienze di vita, sculture, posters) abbiamo creato una grande esposizione che dava testimonianza dell'impegno comune nel voler contribuire a creare una cultura di pace.

Carlos Palma*

* Responsabile e coordinatore del progetto Living Peace e di altre iniziative di Educazione alla Pace, Carlos Palma ha ottenuto diversi riconoscimenti internazionali ed è ora candidato al Premio 2014 della Fondazione El Hibri (Washington DC) di Educazione alla Pace.

Assemblea annuale 2014

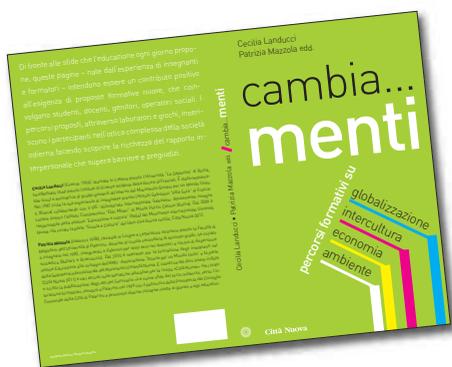
Il 12 aprile scorso si è svolta l'assemblea annuale dei soci che ha approvato la relazione della Presidente ed il Bilancio 2013

Siamo in tempi di crisi, così viene percepito il momento che stiamo vivendo, e le difficoltà di vario tipo con cui bisogna fare i conti confermano questa percezione. Nello stesso tempo però, se inforchiamo gli occhiali giusti, possiamo prendere atto che ci sono tanti fermenti qua e là che aprono il cuore e la mente alla speranza. È l'impressione che ho provato il 12 aprile scorso partecipando all'assemblea annuale dell'AMU a Grottaferrata (Roma), impressione confermata dalle reazioni degli altri partecipanti, in totale 59 in proprio e per delega, di cui 1 collegato in videoconferenza.



Sopra: Scarlino (GR). Il gruppo AMU locale promuove un corso di formazione che si conclude il 7 maggio 2013, con un intervento su "Cibo e sviluppo".

A lato: grazie alla collaborazione con Umanità Nuova, a luglio 2013 esce il libro "Cambia... menti" che racchiude dieci anni della nostra esperienza di educazione allo sviluppo.



insomma dall'instaurazione di rapporti di fraternità. Come ha sottolineato Papa Francesco, la crisi attuale è prima di tutto una crisi antropologica che si riflette anche sui rapporti economici. Costatare che la nostra linea – partire dalla persona nella sua globalità come metodologia dei nostri progetti – si muove in questa direzione ci incoraggia nel-

l'andare avanti, nonostante le difficoltà.

In sintesi: 12 progetti pluriennali – 8 in Africa Sub Sahariana, 1 progetto di Emergenza in Asia, 1 in America Centrale, 2 in America Latina; 36 microazioni, 18 delle quali realizzate in collaborazione con la Commissione per l'Economia di Comunione; 388 borse di studio asse-

È stata presentata l'attività 2013 con dati e con il racconto vivo di chi è impegnato in diversi modi nei progetti e di chi si è recato sul posto per verificare la fattibilità e costruire il progetto con i destinatari. Veniva in evidenza l'impegno e la passione di chi lavora per i progetti, i cui risultati sono misurabili non solo attraverso il miglioramento del livello di vita economico dei destinatari, ma soprattutto dalla loro ritrovata dignità o dalla volontà di impegnarsi a loro volta per gli altri, dal crollo di barriere fra gente di diverse religioni,

CONTRIBUTI PER:	REPERITI NEL 2013	SPESI NEL 2013
Progetti Pluriennali	€ 42.821,04	€ 195.878,90
Microazioni	€ 64.519,27	€ 189.295,22
Progetti EDC	€ 334.011,56	€ 224.249,68
Emergenze	€ 341.832,58	€ 125.162,83
Fraternità con l'Africa	€ 55.458,84	€ 84.260,47
Schoolmates	€ 33.211,12	€ 45.643,64

gnate con il progetto Schoolmates in collaborazione con l'Associazione Progetto Ragazzi per l'Unità; 11 nuove borse di studio assegnate nell'ambito del progetto "Fraternità con l'Africa" che portano a 162 il numero delle borse di studio assegnate dal 2006 – 72 i giovani che hanno concluso gli studi. È continuato l'impegno per l'emergenza in Siria mentre per le Filippine si è provveduto all'invio di fondi per le prime necessità ed è allo studio un progetto per la ricostruzione delle case e per attività economiche in collaborazione con l'Associazione Azione per Famiglie Nuove.

Viva la collaborazione con i gruppi di appoggio in Italia e con varie associazioni estere. Molta cura è stata dedicata alle attività formative in collaborazione con l'associazione New Humanity e alle attività culturali. Anche il bilancio consuntivo 2013 ha riservato delle sorprese in quanto, dopo le previsioni che facevano temere un discreto disavanzo, sono arrivati contributi inattesi per eredità, progetti di emergenza, ecc., che hanno consentito di chiudere con un leggero avanzo: €. 496,00. I contributi pervenuti nel 2013 sono tutti da privati.

Dai dati del bilancio viene in evidenza che, nonostante la flessione dei contributi, la gestione di questi anni ha permesso di dare continuità agli impegni presi per i progetti attingendo alle riserve (vedi riquadro di pag. 18).

La partecipazione dei presenti e di chi era collegato in videoconferenza è stata molto viva. Fra le conclusioni, l'impegno ad elaborare una programmazione triennale che serva ad indirizzare l'attività AMU, per mantenere e potenziare l'esperienza accumulata nei suoi 28 anni di vita.

Salvina Infantino



Luglio 2013: l'Associazione Insieme per l'Unità dei Popoli organizza dal 4 al 7, a Pignataro Maggiore (CE), l'annuale Sagra degli Antichi Sapori. I proventi sono destinati al progetto "Istruzione e lavoro a Cochabamba". Novembre: il tifone Haiyan colpisce le Filippine. Si apre per l'AMU un nuovo fronte di intervento di emergenza.

Rendiconto Gestionale al 31/12/2013

ONERI	Anno		PROVENTI E RICAVI	Anno	
	2013	2012		2013	2012
1) Oneri da attività tipiche			1) Proventi e ricavi da attiv. tipiche		
1.1) Oneri su progetti	1.237.780	1.268.953	1.1) Da contributi su progetti	1.255.391	1.250.291
1.2) Servizi			1.2) Da contratti con enti pubblici		34.102
1.3) Godimento beni di terzi			1.3) Da soci e associati	28.500	29.000
1.4) Personale	139.057	150.196	1.4) Da non soci	73.603	65.390
1.5) Ammortamenti			1.5) Altri proventi e ricavi		
1.6) Oneri diversi di gestione					
2) Oneri promoz. e di raccolta fondi			2) Proventi da raccolta fondi		
2.1) Raccolta 1			2.1) 5 per mille	104.660	116.269
2.2) Raccolta 2			2.2) Per Amu Notizie	527	885
2.3) Raccolta 3			2.3) Raccolta 3		
2.4) Attività ordinaria di promozione	17.407	19.177			
3) Oneri da attività accessorie			3) Proventi e ricavi da attività accessorie		
3.1) Acquisti			3.1) Da attività connesse e/o gestioni commerciali accessorie		
3.2) Servizi			3.2) Da contratti con enti pubblici		
3.3) Godimento di beni di terzi			3.3) Da soci e associati		
3.4) Personale			3.4) Da non soci		
3.5) Ammortamenti			3.5) Altri proventi e ricavi		
3.6) Oneri diversi di gestione					
4) Oneri finanziari e patrimoniali			4) Proventi finanz. e patrimoniali		
4.1) Su rapporti bancari	2.357	939	4.1) Da rapporti bancari	180	190
4.2) Su investimenti finanziari		649	4.2) Da altri investimenti finanziari	43.840	38.765
4.3) Da patrimonio edilizio			4.3) Da patrimonio edilizio		
4.4) Da altri beni patrimoniali			4.4) Da altri beni patrimoniali		
4.5) Oneri straordinari			4.5) Sopravvenienze attive	200	12.636
5) Oneri di supporto generale					
5.1) Acquisti					
5.2) Servizi	30.238	28.858			
5.3) Godimento beni di terzi	7.499	7.499			
5.4) Personale	58.413	64.771			
5.5) Ammortamenti	461	259			
5.6) Altri oneri: IRAP+ altre imposte	5.814	5.556			
5.7) Sopravvenienze passive	7.379	671			
	1.506.405	1.547.528		0	1.547.528
Risultato gestionale negativo		0	Risultato gestionale positivo	496	



**VISITA
IL NOSTRO SITO**

WWW.AMU-IT.EU



Per informarti
sulle ultime notizie

Per conoscere
gli eventi in programma

Per seguire passo passo
la realizzazione
dei progetti



SEGUICI SU FACEBOOK

WWW.FACEBOOK.COM/AZIONEMONDOUNITO

Mi piace!!!

Puoi dialogare con noi in ogni momento contribuendo a fare della nostra pagina un luogo di incontro e di confronto. Ti aspettiamo!

Stampato su carta
riciclata al 50%



Info: tel. 06.94792170
e-mail info@amu-it.eu
sito web www.amu-it.eu

Associazione Azione per un Mondo Unito – Onlus (AMU)
Via Frascati, 242 – 00040 Rocca di Papa (Roma)
Organizzazione non governativa di sviluppo (Ongs)
riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.
Per comunicazioni e informazioni riguardanti donazioni e contributi:
sostenitori@amu-it.eu
Per comunicazioni e informazioni riguardanti AMU Notizie:
rivista@amu-it.eu

